

UNO SPAZIO DI ASCOLTO A MISURA DI BAMBINA/O

Psicologhe, Educatrici e Operatrici esperte offrono ascolto e accoglienza a bambini, bambine e adolescenti per permettere di recuperare benessere in uno spazio e in un tempo sereni, per troppo tempo violati, e avviare così un percorso di elaborazione e superamento del trauma subito all'interno del contesto familiare.

LO SPAZIO "DAMMI LA MANO" DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA SPECIALIZZATO OFFRE:

1. colloqui di sostegno psicologico per i genitori affidatari;
2. gruppi di auto mutuo aiuto, rivolti ai genitori affidatari e/o a ragazze/i (dai 18 anni) vittime di violenza assistita o orfane/i di femminicidio;
3. consulenze specialistiche in ambito legale;
4. attività ludico-ricreative;
5. attività di segretariato sociale.

Le laboratorii proposti dall'equipe di educatrici e psicologhe esperte di Differenza Donna creano per bambini, bambine e adolescenti una rete di sostegno e protezione, personale e collettiva, dalla quale possono finalmente ripartire.

LE CONSEGUENZE SUI BAMBINI E SULLE BAMBINE DELLA VIOLENZA ASSISTITA

- paura
- ansia
- angoscia
- scarsa autostima
- depressione
- difficoltà nelle relazioni
- senso di colpa

CHIEDI UN SOSTEGNO PER TE E PER I TUOI FIGLI E LE TUE FIGLIE

Spazio di Ascolto e Accoglienza "Dammi la mano"

aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 17,00

Siamo a Roma tel. 347 5281306

Siamo a Salerno tel. 340 8339000

dammilamano@differenzadonna.it

*Contattaci o vieni a trovarci!
Le nostre Operatrici potranno offrirvi
ascolto e sostegno specializzato.*



**DIFFERENZA
DONNA**
DONNE E RAGAZZE CONTRO LA VIOLENZA

Progetto realizzato con il contributo del


Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



**DIFFERENZA
DONNA**
DONNE E RAGAZZE CONTRO LA VIOLENZA

Progetto realizzato con il contributo del

Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

PROGETTO DAMMI LA MANO

PERCORSI DI RESILIENZA E SOSTEGNO
PER BAMBINE E BAMBINI VITTIME
DI VIOLENZA ASSISTITA E PER GLI ORFANI
E LE ORFANE DI FEMMINICIDIO.

www.differenzadonna.org/dammilamano

COME NASCE IL PROGETTO

Il Progetto "Dammi la mano", sostenuto dal Dipartimento per le Politiche Familiari della Presidenza del Consiglio, nasce dall'esperienza trentennale dell'Associazione Differenza Donna che ha maturato una profonda consapevolezza circa i danni psico-fisici subiti dai bambini e dalle bambine che vivono un maltrattamento in famiglia, "espropriati" della loro infanzia e resi vulnerabili dal susseguirsi di episodi di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale perpetrati contro la propria madre a cui si trovano ad assistere (violenza assistita).

*Essere o non essere
nella stessa stanza
in cui tale violenza accade
non cambia il danno
arrecato ai minori e alle minori,
che non sono semplici testimoni
bensì vittime dirette
di questa stessa violenza.*

© jonathan-borba

Dammi la mano vuole sostenerli nelle loro vite per promuovere il loro benessere e valorizzare le loro persone. Per questo propone interventi precoci di elaborazione del trauma e sostegno specializzato per proteggerli dall'alto rischio di disturbo da stress post-traumatico e favorire la loro rinascita e resilienza nel breve e nel lungo termine.

Intende mettere in campo azioni di rete che possano contrastare efficacemente la piaga sociale della violenza assistita, favorendo la diffusione di buone pratiche in grado di garantire la giusta protezione e la concreta fuoriuscita da ogni forma di violenza per i più piccoli, per gli/le adolescenti, fino ad arrivare a offrire un adeguato sostegno "agli orfani e alle orfane speciali", la cui madre è stata uccisa dal padre violento o da un uomo a lei collegato.

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

"Dammi la mano" è un progetto a valenza interregionale che si realizza in Lazio e in Campania con specifiche attività tra loro strutturalmente interconnesse e ricorsive nel tempo:

ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA:

sono rivolte ai minori e alle minori vittime di violenza assistita, agli orfani e alle orfane di crimini domestici e alle loro famiglie affidatarie, col fine di individuare e promuovere interventi concreti di inclusione sociale e di sostegno, anche attraverso l'avviamento a servizi specializzati attivi sul territorio.

ATTIVITÀ DI NETWORKING:

azioni sinergiche e partecipative con la Rete dei territori di riferimento allo scopo di mettere in rete gli attori che a vario titolo (magistratura, ASL, servizi sociali, associazioni di familiari) si occupano di violenza domestica,

violenza su minori vittime di violenza assistita e di orfani/e di femminicidio. Il Progetto intende intervenire per mettere in evidenza lo stretto collegamento tra la violenza subita dalle madri e le gravi conseguenze di tipo comportamentale, psicologico, fisico, sociale e cognitivo sui figli e sulle figlie che vi assistono, danni che, sappiamo, si protraggono anche nel lungo termine.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE:

sono rivolte alle Istituzioni, al Terzo Settore e alla Società Civile, con l'obiettivo di prevenire il problema della violenza assistita e diffondere conoscenza e consapevolezza sulle sue specificità e cause strutturali. Differenza Donna è consapevole della difficile emersione e della minimizzazione della violenza a cui i/le minori assistono tra le mura domestiche e ritiene che in realtà esista una quantità "sommersa" di minori che, silenziosamente e ogni giorno, subiscono violazioni dei loro diritti fondamentali.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DI INIZIATIVE PUBBLICHE E MEDIATICHE:

sono volte al cambiamento dei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, ad eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata su modelli stereotipati e pregiudizievole riguardo alla violenza sulle donne. Le conseguenze dei crimini domestici che colpiscono bambine e bambini da tempo non possono più essere considerate come danni minori, occasionali o collaterali. Studi specialistici ne riconoscono la valenza strutturale strettamente connessa al permanere di una cultura patriarcale e prevaricatrice che considera i diritti delle donne e dei/le figli/e come elementi trascurabili e secondari nell'ambito di relazioni familiari violente.